

Abbracciandoti  
ho scoperto  
quale meraviglioso universo sei



Eupremio Vestita

**ABBRACCIANDOTI  
HO SCOPERTO QUALE  
MERAUIGLIOSO UNIVERSO SEI**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021

**Eupremio Vestita**

Tutti i diritti riservati

*Dedico questo libro  
alla donna che mi ha accompagnato sino ad oggi,  
ai miei figli,  
a tutte quelle persone che ho incontrato nel mio viaggio  
portatrici di ricchezza interiore.*



## Diamante

Un diamante grezzo libero brilla.

La luce che emana è cristallina.

Il divenire degli anni,

la sovrapposizione di strati superflui

legano come catene

la mia coscienza, la mia conoscenza.

E come d'incanto

sul mio viso scendono lacrime pure,

cristalline, arrivano dal cuore,

corrodono le catene,

sfogliano uno a uno gli strati.

Ed ecco una luce farsi largo:

la luce della conoscenza, la luce della coscienza,

e, come per un diamante grezzo libero, brilla,

e il suo splendore illumina il mondo.



## Prefazione di Massimo Pasqualone

Confesso, e lo faccio raramente, che questo libro di Eupremio Vestita mi ha reso basito, incredulo, meravigliato per la portata ermeneutica del suo dire e per le tematiche che, definire forti, è poco.

Entronauta, viaggiatore di mondi poco conosciuti, esperto di premorte, il protagonista si rivela per attento osservatore di ciò che non si può osservare, quasi volesse delineare un'etica della morte che vorrei ed oserei definire tanatoetica. Accostarsi alla morte, vederla da vicino e poi dare vita ad un nuovo stato di coscienza, un nuovo modo di vedere la vita o le vite, è l'ubi consistam di questo romanzo ed infatti, comunemente ma non in queste pagine, la morte fa problema, perché si identifica

come un passaggio verso un aldilà costituito da un grosso punto interrogativo in cui il mistero dell'esistenza futura si trasforma in problema esistenziale del presente storico.

Un aneddoto, segnalato da Diogene Laerzio nelle *Vite dei filosofi*, ricorda come Talete sosteneva che in nulla la morte differisse dalla vita. «*E tu allora perché non muori?*» gli si diceva; la sua risposta era: «*Perché non vi è differenza*». Nel libro, Eupremio Vestita supera il dualismo contenuto nella domanda “*non vi è differenza perché la vita viene assimilata alla morte o perché la morte viene assimilata alla vita?*” e consolida l'idea, sempre presente al convivio della filosofia, che la morte, intesa come fine della propria esistenza, appaia evento impossibile, non razionalmente pensabile: lo stesso Kant è stato costretto a postulare l'immortalità dell'anima per la Ragion pratica, per la vita morale.

Eppure, ci suggerisce il romanzo, una conversione ontoteologica è necessaria: la sopravvivenza dell'essere umano non è postulata dall'esigenza morale di tendere eternamente verso la perfezione assoluta, ma anche, e prima ancora, dal dimensionarsi del suo stesso essere

come essere fatto per vivere eternamente e per realizzarsi durante questa sua eterna tensione verso il pieno possesso del suo essere. In altre parole, se l'esperienza della morte si rivela filosoficamente impossibile, l'intento è di illuminarla a partire da ciò che la precede, appunto premorte, viaggio dentro lo spazio e fuori dal tempo, scoperta di un sé nascosto per una profonda catarsi dell'anima, che nelle pagine che seguono si fanno prosa, per alcuni filosofica, per altri teologica, mai racconto di pura esperienza esistenziale, totalmente inutile se non riesce ad agganciare l'universale e se, soprattutto, non concepisce la guarigione come vita.

*Massimo Pasqualone*

